

BUSSOLENGO. Si accende la polemica dopo il duro intervento del direttore generale dell'Ulss 22 sui medici di famiglia

Rivedere la medicina di base Gli ospedalieri sono spaccati

I sindacati **Aaroi** e Cimo: «Non c'è antagonismo e solo in apparenza i dottori guadagnano di più»
Replica Anaoo: «Apriamo un tavolo di confronto»

Valeria Zanetti

Un documento a sostegno della medicina generale sul territorio dell'Ulss 22 di Bussolengo. Lo predispongono in queste ore i sindacati dei medici ospedalieri aderenti ad **Aaroi**, sigla che rappresenta gli anestesisti, e a Cimo.

La presa di posizione arriva in seguito allo scontro che si è aperto la settimana scorsa, quando il presidente della Fimmg scaligera, Lorenzo Adami, ha scritto al presidente della Regione, Luca Zaia e all'assessore alla sanità, Luca Coletto, per chiedere un intervento diretto sul direttore generale della «22», Alessandro Dall'Orta, accusato di affossare la medicina in associazione.

Dall'Orta ha risposto che occorre ripensare la medicina di

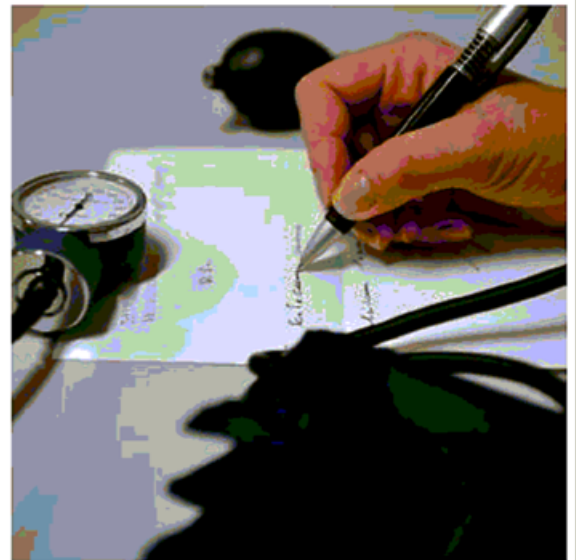
base, riorganizzando orari di lavoro e chiedendo più disponibilità ai medici di famiglia. Anche i sindacati della funzione pubblica Cgil, Cisl e Uil condividono, sottolineando che l'assistenza primaria deve essere rivista perché, sostengono, «fa acqua da tutte le parti». Ora intervengono le altre sigle dei medici ospedalieri.

«Non c'è antagonismo con i medici di famiglia che solo all'apparenza guadagnano di più degli ospedalieri, ma che devono far fronte a spese maggiori», spiegano da **Aaroi** e Cimo. «Qualche esempio? Non hanno le ferie pagate, anzi devono provvedere al sostituto. Devono essere a disposizione 12 ore al giorno e il lavoro non si esaurisce con l'attività di ambulatorio; c'è tutto il carico delle visite domiciliari».

Nel solo mese di gennaio - secondo i dati forniti dai medici di famiglia, che gli ospedalieri di Cimo evidenziano - i colleghi in convezione sul territorio della «22» hanno totalizzato almeno 12mila accessi domiciliari, su pazienti anziani dai 70 anni in su, che vengono gestiti a casa, sottraendo costi all'assistenza ospedaliera e nelle case di riposo.

E' piuttosto vero - secondo parte dei sindacati medici - che il direttore generale dell'Ulss 22, Alessandro dall'Orta, «sta tentando di tagliare da tutte le parti sul territorio ed in ospedale», dove pure non si provvede da tempo a sostituire i camici bianchi andati in pensione, con un sovraccarico di turni e ore aggiuntive su chi resta. «Ad esempio si tiene attivo un reparto di medicina a Villafranca con due medici che non riescono a coprire i turni, per cui lo stesso primario è costretto a supportare», segnala Cimo. Su questo nodo, tra Anpo, sigla che raggruppa i primari, e Ulss è in atto un contenzioso, che sarà affrontato dal tribunale del lavoro di Verona a maggio.

Anaoo aziendale chiede invece l'apertura di un tavolo alla «22» tra medici ospedalieri e del territorio. «Non voglio gettare la croce sui colleghi di base, mi limito a fornire dati. Al pronto soccorso di Bussolengo di cui sono responsabile», spiega Giampaolo Battizocco, «nel 2014 abbiamo registrato 3mila accessi più dell'anno precedente, solo in parte riconducibili al ridimensionamento del pronto soccorso di Isola



E' scontro sulla medicina di base: nel mirino i tempi di lavoro

della Scala. A crescere sono soprattutto i pazienti con codici bianchi e verdi, che lasciano la struttura pagando, tra l'altro il ticket di 25 euro ad accesso. Denaro che potrebbero risparmiare passando prima dal medico di famiglia. Chiediamo a tutti se prima di venire al pronto soccorso si siano fatti visitare in ambulatorio. Molti rispondono che dal medico non vanno più. Perché?».

Tra chi si dirige al pronto soccorso c'è anche una fascia crescente di popolazione che qualche anno fa, quando la cri-

si non mordeva, chiedeva un appuntamento privato allo specialista. Ora si sta attenti a non spendere e si bussa al pubblico. «Stiamo raccogliendo dati da studiare per migliorare il pronto intervento. Ricordo anche che due delibere di giunta recenti (n. 74/2014 e n.1513/2014), consentono ai medici di medicina generale di avviare i pazienti a prestazioni d'urgenza, ad esempio in radiologia o in ortopedia, senza dover passare dal pronto soccorso», conclude. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3mila accessi in più: a crescere sono soprattutto i pazienti con codici bianchi e verdi

GIAMPAOLO BATTIZOCCO
PRONTO SOCCORSO BUSSOLENGO

